AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
Prima Pagina News

Cultura - *Cinema: è online il docufilm di Pierfrancesco Campanella "I love... Marco Ferreri"*

Roma - 25 gen 2021 (Prima Pagina News) **In streaming sulla piattaforma CG Digital.**

È disponibile on demand, su piattaforma CG Digital, "I love... Marco Ferreri", ideato, diretto e realizzato da Pierfrancesco Campanella. Una indagine postuma, tra reale e surreale, sui mutamenti sociali degli ultimi anni, attraverso l'occhio di un artista fuori dal coro. Ci si potrebbe chiedere se la cultura sia davvero finita e con essa lo spirito critico. La risposta, nonostante tutto, è negativa. Certe "esigenze" non moriranno mai, almeno finchè ci saranno cervelli pensanti e libertà di esporre le proprie idee. E il cinema può ancora essere un ottimo veicolo di divulgazione del bello, dell'arte e delle emozioni più profonde e sensibili dell'animo umano. Prodotto e distribuito dalla Cinedea srl, "I love… Marco Ferreri" si avvale, oltre che della consulenza artistica di Laura Camia e della fotografia curata da Lorenzo Vecchio, , dei prestigiosi interventi degli attori Michele Placido e Piera Degli Esposti, dello scrittore e regista Emanuele Pecoraro, dell'operatore culturale Franco Mariotti, del critico Orio Caldiron, del docente universitario Fabio Melelli, del pittore Mario D'Imperio.Per la parte fiction sono impegnati Fabrizio Rampelli (che impersona il detective), Lorenzo De Luca (peraltro coautore dello script insieme allo stesso Campanella), e, inoltre, Maria Rita Hottò, Marco Werba, Andrea Falcioni, Matteo Campanella, Chiara Campanella, con la voce narrante del bravissimo Ermanno Ribaudo. Ecco le parole del regista:"Perché un documentario su Marco Ferreri oggi? Che senso ha in un XXI secolo fatto di mondi virtuali, dominati da Internet, di film che non esistono, realizzati con la graphic computer, e di apocalissi in diretta come l'11 settembre, la recessione mondiale o il problema dell'immigrazione? Forse per ricordarci un'epoca vicina nel tempo ma antidiluviana nella memoria, in cui esisteva un cinema italiano corrosivo e "contro". E basterebbe questo a giustificare un documentario che, lungi dalla presunzione di spiegare Ferreri agli addetti ai lavori, mira a farlo (ri)scoprire al pubblico più in generale. Diversamente da Fellini, Ferreri non è mai diventato un aggettivo: avete spesso udito il termine "felliniano"; ma quante volte avete sentito dire "ferreriano"? Mai! Perché a Ferreri mancò sempre (e non per caso) quella capacità di farsi universale perdendo un po' di sé. Si fece internazionale, questo sì, ma la sua vena caustica era troppo personale per poter diventare un aggettivo capace di etichettare una visione cinematografica permanente. Lui stesso si evolveva e, talvolta, si contraddiceva, dunque il suo stile non poteva essere fissato per sempre in un aggettivo. E non che all'interno della sua tutto sommato abbondante (per un autore così) filmografia, siano mancati i successi commerciali: per dirne uno, "La grande abbuffata" fu campione d'incasso anche fuori dai confini nazionali. Un lungometraggio per le sale non può ridursi all'onanismo mentale del singolo autore, poiché il cinema dà lavoro a tanta gente. E Ferreri lo sapeva bene! In lui l'integrità dell'intellettuale e la

visionarietà del creativo non significavano ermetismo sterile, di quello che fa scappare il pubblico invece di indurlo a pagare il biglietto. “Un bravo regista non dice mai: Ecco, questa la mia opera, è il pubblico che deve capirla!”, disse una volta Ferreri. Marco non era un autore che si lambiccava in tormenti, ma uno che si divertiva un mondo a girare film, anche quando le aspettative erano deluse (e quando erano invece accolte, si preoccupava persino!). Ma invecchiando ammetteva ridacchiando, davanti ai giornalisti sussiegosi del suo status, che voleva solo che il suo ultimo film facesse tanti quattrini, sminuendo con ironia la sacralità del genio ma allo stesso tempo facendoci riflettere che se un messaggio arriva alla porzione più ampia possibile di spettatori paganti, più probabilità di attecchire avrà la riflessione che il cineasta propone. In verità se egli è stato abbastanza dimenticato, come un reperto rispettato ma accantonato in una teca, è dipeso dal mutamento di un’Italia dove la degenerazione culturale è la sola costante. Ecco dunque che il mio documentario si prefigge di mostrare allo spettatore schegge di qualcosa che non ha mai vissuto o che è rimasto sepolto sotto tonnellate di pubblicità, programmi-spazzatura, libri che sono per lo più alberi morti, telefonini che ci trasformano in zombie. Il “grotesque”, il “divertissement”, nel Ferreri migliore, non mancavano mai. Pertanto anch’io ho cercato di concepire questo documentario non come una ricostruzione pura e semplice, ma come una sorta di giallo visionario di quelli che forse avrebbe amato lui; un thrilling dell’anima dove la prima vittima è proprio lui: chi ha ucciso Marco Ferreri? Un delitto metaforico, giacché un film-maker così sovversivo difficilmente avrebbe potuto continuare ad esistere nell’Italia di oggi; in un certo senso, superata l’umana pietas, Ferreri è coerentemente deceduto quando il suo humus stava già estinguendosi di suo, piuttosto che piegarsi a pellicole brutte (o finire a fare l’ospite che campa di talk-show o l’artista in declino che si arroga il diritto di lavorare “contro” il pubblico, per un malinteso senso dell’impegno “culturale”). In poche parole: rivedere oggi le sue pellicole è ancora un’esperienza disturbante, divertente, irritante e fuori dagli schemi. Se questo documentario indurrà lo spettatore a ritrovarsi, indignarsi, ridersi addosso e compiangersi anche davanti ad uno solo di questi film, nel mio piccolo, ne sarò felice. Per questo il mio 'I love… Marco Ferreri' è anche 'We love Marco Ferreri': si tratta solo di ricordarsene.”

(Prima Pagina News) Lunedì 25 Gennaio 2021

Verbalia Comunicazione S.r.l. Società Editrice di PRIMA PAGINA NEWS
Registrazione Tribunale di Roma 06/2006 - P.I. 09476541009
Iscrizione Registro degli Operatori di Comunicazione n. 21446

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail: redazione@primapaginanews.it